

IL COMMENTO

Tennis svizzero da leccarsi i baffi

di Marzio Mellini

Tanto complicato quanto praticato, il tennis. Disciplina un tempo nobile e di riflesso esclusiva, che negli anni 80 - coincide con un autentico boom - ha lasciato la nomea di sport un po' snob al golf, facendo un passo indietro in direzione di una popolarità che ne ha ampliato a dismisura la cerchia di appassionati e praticanti.

Guanti bianchi e candidi pantaloni lunghi sono opportunamente passati di moda, cedendo il passo a una deriva meno esclusivista. A beneficio dello sviluppo di uno sport che in Svizzera conosce in questi anni fasti neppure ipotizzabili, se confrontati al bacino d'utenza al quale si ispira.

A cavallo degli anni 80 e 90 Jakob Hlasek (unico svizzero a disputare il Masters, nel 1988, prima dell'era Federer), Marc Rosset e Claudio Mezzadri già tenevano alti i colori della Svizzera della racchetta, con risultati straordinari se rapportati al numero di praticanti di una disciplina che aveva appena iniziato ad aprirsi a tutti, senza distinzioni.

Hlasek e Rosset nel Top-10, il ticinese Mezzadri nei trenta al mondo. Un traguardo da sbalzo per un movimento che muove cifre insignificanti se messe a confronto con quelle di altri Paesi, dalle spiccate cultura e tradizione tennistica, si pensi all'Australia e agli Stati Uniti. L'eredità dello squadrone finalista di Coppa Davis nel '92 è poi stata raccolta da Federer, che la storia della disciplina ha addirittura riscritto, forte di un'investitura divina che lo eleva a più vincente e grande di tutti i tempi. La Svizzera si fregia quindi del più forte di sempre e si permette pure il lusso di partorire un secondo campione che dall'ombra del Sommo ha saputo uscire per costruirsi una carriera e una credibilità tutte sue. Lontana, bontà sua, da paragoni tanto fastidiosi quanto scontati, almeno all'inizio.

Due svizzeri sul tetto del mondo, clamorosamente (ma con merito) nelle finali che laureano a Londra il più bravo tra i più bravi, che fanno dell'Elvezia della racchetta una terra di campioni. Oro che cola, un privilegio da leccarsi i baffi. Altro che storcere il naso per una finale persa o un torneo mal giocato, errore nel quale si incorre facilmente, in quanto viziosi e abituati bene.

Nello sport che si alimenta di sfide e di competizione, essere in cima al mondo deve essere motivo di orgoglio. Quindi, comunque vada, non storciamo il naso se non sarà Federer - a fuoco ma non abbastanza nel bellissimo duello perso ieri contro Djokovic - né Wawrinka a trionfare nel Masters. Quando ci ricapita di averne due di questa levatura?

Ora, il filone aureo che tante soddisfazioni ha regalato e continua a regalare a piene mani è destinato a esaurirsi. Inevitabile scotto da pagare all'unicità di Federer - in senso lato - e alla difficoltà (chiedere agli americani...) nel partorire un fenomeno che regga il confronto con l'élite mondiale. Reputiamoci privilegiati, nel tennis come in altre discipline in cui il marchio Svizzera è decisamente ben rappresentato. Roger e Stan sono affieri che il mondo ci invidia. Che non siano eterni non toglie nulla al momento magico del nostro tennis.

CANTONE

'Datagate, urge chiarezza'



Datagate, Nsa... 'Urge chiarezza a livello federale'. Così l'Incaricato ticinese della protezione dei dati Michele Albertini. Che non nasconde la propria preoccupazione.

Pagina 4

MENDRISIOTTO

Bimba vittima di maltrattamenti



Ai suoi genitori biologici era stata tolta nel 2010. Da quelli affidatari ha dovuto essere allontanata. Lei, una bimba di 5 anni, era vittima di maltrattamenti ripetuti.

Pagina 20

BELLINZONA

Per i Mondiali niente schermo



Movida in città: non volendo gettare benzina sul fuoco della polemica, il Municipio non prevede di far organizzare megaschermo e mescite in occasione dei Mondiali di calcio 2014.

Pagina 14

L'INTERVISTA

Vita e morte senza il peso delle parole



Parla lo psicologo Claudio Luraschi che spiega come integrare il processo 'del vivere e del morire' quotidiano. 'Non siamo in grado di interagire con il mondo che cambia'.

Pagina 21

La Commissione federale sulla maturità conferma le critiche di Bertoli L'italiano trascurato



Gran parte dei licei svizzeri non rispetta l'ordinanza federale

Pagina 8

Speciale

Inserto
EspoVerbano

Pagine 15-18

PALAGNEDRA

Accoltellamento a Bordei, condanna di 6 anni e mezzo

Pagina 11

CANTONE

Più vicino l'obbligo per le scuole di sciare in Ticino

Pagina 4

SVIZZERA

Le Temps interessa anche a Blocher e Tito Tettamanti

Pagina 8

Concorso

Vinci l'Engadina per un anno

Pagina 30



Otto comuni ticinesi fuori dalla lista nera

TI-PRESS

Stralciati dall'iniziativa Weber

Ats

Berna - Gli otto comuni ticinesi di Iragna, Lumino, Mezzovico-Vira, Montece-neri, Origlio, Paradiso, Ponte Capriasca, Tenero-Contra verranno presto cancellati dall'allegato all'Ordinanza sulle abitazioni secondarie. Stesso discorso per le località grigionesi di Cama, Soazza e Fürstenu. È quanto ha indicato in una nota l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale, precisando che dalla lista completa aggiornata verranno tagliate globalmente ventitré località: queste ultime hanno dimostrato che la loro quota di abitazioni secondarie è

inferiore al 20 per cento. Stando al comunicato, si tratta del secondo aggiornamento dell'Appendice all'Ordinanza sulle abitazioni secondarie dalla sua entrata in vigore all'inizio di quest'anno. Con lo stralcio annunciato ieri, sale quindi a quaranta il numero di comuni svizzeri che hanno dimostrato di avere una quota di abitazioni secondarie inferiore al 20 per cento, come previsto dall'iniziativa dell'ecologista Franz Weber. Inoltre, prosegue il comunicato, circa 40 comuni sono stati stralciati e ridenominati in seguito a processi aggregativi. Cinque comuni, pure scaturiti da aggregazioni, sono ora menzionati

nell'elenco. Si tratta di Nesslau (Sg), Lumnezia (Gr), Safiental (Gr), Valsot (Gr) e Terre di Pedemonte. L'Appendice dell'Ordinanza riporta i comuni che presentano una quota di abitazioni secondarie superiore al 20 per cento rispetto al totale delle abitazioni presenti sul territorio. Questi comuni non possono più rilasciare autorizzazioni per la costruzione di residenze secondarie a meno che le abitazioni non siano sfruttate nel quadro di forme di alloggio strutturate che comportino la creazione di cosiddetti letti caldi. La lista dei comuni ticinesi era già stata depennata da Locarno.

La Commissione sulla maturità conferma la denuncia di Manuele Bertoli

Dare più spazio all'italiano

È soprattutto nella Svizzera tedesca che l'Ordinanza federale non è rispettata. Alcune proposte per migliorare la situazione.

Ats/red

Berna - Quasi la metà dei licei della Svizzera tedesca non rispetta le norme federali concernenti l'insegnamento dell'italiano. La denuncia fatta due settimane fa dal consigliere di Stato ticinese Manuele Bertoli è stata confermata dalla Commissione svizzera di maturità (Csm) che propone misure per rafforzare la lingua italiana nelle scuole superiori. In un rapporto, la Csm scrive che «la situazione relativa all'insegnamento dell'italiano è generalmente insoddisfacente», seppur diversa da cantone a cantone. La problematica è stata discussa da un apposito gruppo di lavoro che si è riunito sette volte tra la primavera del 2012 e quella di quest'anno. Uno dei primi compiti che ha affrontato il gruppo di lavoro è l'interpretazione dell'Ordinanza federale sulla maturità (Orm). L'articolo 9 capoverso 7 afferma che: «Nella disciplina fondamentale 'seconda lingua nazionale' deve essere offerta una scelta tra almeno due lingue». Secondo la Csm questa disposizione è da intendere per scuola e non per cantone. Questa interpretazione è anche stata avallata dall'Ufficio federale di giustizia. Ba-

sandosi su tale interpretazione, in Svizzera tedesca (e nella parte romancia del Canton Grigioni) quasi il 45% dei licei non rispetta l'Ordinanza sulla maturità poiché non offre l'italiano come disciplina fondamentale (ossia una delle dieci discipline che costituiscono l'insieme delle materie di maturità). In Romandia questa percentuale si attesta al 2,8%. Va comunque detto che alcune scuole che non prevedono questa possibilità (il 37% di esse) offrono l'italiano in collaborazione con un altro istituto del medesimo cantone o di un altro.

Troppi ostacoli

Nel 50% dei casi, lo spostamento con i mezzi pubblici tra le due scuole cooperative dura però oltre 30 minuti. L'esistenza di un'offerta non significa necessariamente che i corsi di italiano vengano effettivamente organizzati, ricorda la Csm. Nell'ultimo anno di liceo, ad esempio, le lezioni vengono impartite soltanto nel 75% delle scuole che lo prevedono. La differenza può essere spiegata con l'introduzione di un numero minimo di persone per classe. Circa un terzo delle scuole che offrono l'italiano, infatti, definiscono limiti inferiori che la Commissione di maturità giudica «elevati», ossia 7 allievi per classe. Il rapporto della Csm ha anche analizzato la presenza dell'italiano come opzione specifica (materia, scelta tra un catalogo di discipline, che con-



Lingua italiana nei programmi dei licei solo sulla carta

TI-PRESS

sente all'allievo di dare un'impostazione particolare al suo profilo formativo). In Svizzera tedesca la lingua italiana viene offerta dal 64% delle scuole, mentre in Romandia questa percentuale si attesta all'83%. Per migliorare la situazione dell'insegnamento dell'italiano, la Csm ha fatto alcune proposte che mi-

tigano leggermente il rigore delle disposizioni attuali, ma che sono comunque più severe rispetto a quelle attuali. Concretamente, l'italiano dovrebbe venir proposto non solo come disciplina fondamentale o opzione specifica, ma anche come opzione complementare (disciplina che ha una dotazione oraria

inferiore a quella dell'insegnamento dell'opzione specifica). Oggi gli studenti devono scegliere le loro opzioni da un elenco nel quale non ci sono lingue. L'introduzione di una lingua nel catalogo delle opzioni complementari andrebbe però limitata al terzo idioma nazionale, sostiene la Csm.



Tito Tettamanti

TI-PRESS

'Le Temps' nelle mire di Blocher e Tettamanti

La proprietà del quotidiano ginevrino 'Le Temps' rientrerebbe nelle mire del consigliere nazionale ed ex consigliere federale Christoph Blocher e dell'uomo d'affari ticinese Tito Tettamanti. La notizia è trapelata ieri nell'ambito delle trattative in corso per la cessione del pacchetto di maggioranza del quotidiano romando da parte dei due principali azionisti attuali e cioè i gruppi 'Ringier' e 'Tamedia', i quali da tempo hanno fatto sapere di non volere più gestire il giornale in collaborazione, trattandosi di una convivenza proble-

matica tra due concorrenti. Da qui la decisione, presa congiuntamente, di mettere sul mercato la testata creata alla conclusione di un'altra esperienza editoriale, quella legata al 'Nouveau Quotidien'. 'Tamedia' aveva fatto il suo ingresso nella proprietà di 'Le Temps' dopo aver rilevato il gruppo romando 'Edipress', andando così ad affiancare, con la medesima percentuale di partecipazione, 'Ringier'. Sono più di una le offerte che sono state avanzate nel frattempo. Una di queste è partita dal vertice stesso del giornale e ad assu-

mersene la responsabilità è stata la direttrice generale di 'Le Temps' Valérie Boagno la quale, per concretizzare il suo progetto, intende far capo a investitori terzi. Ieri 'Tamedia' e 'Ringier' hanno fatto sapere di non volere entrare nel merito di questa proposta, la quale non darebbe garanzie economiche per assicurare continuità al giornale. Si sa che vi sono altri interessati. Uno di essi è il patron del gruppo 'Hublot' Jean-Claude Biver che avrebbe già depositato la propria offerta. La stessa cosa avrebbe pure già fatto la società

che controlla il quotidiano finanziario 'L'Agefi' che viene pure pubblicato a Ginevra. Ma la lista dei pretendenti a rilevare il quotidiano non si ferma qui. Anche la coppia Blocher-Tettamanti si sarebbe fatta avanti tramite la 'Medien-VielFalt Holding'. Fonti bene informate sostengono, tuttavia, che gli attuali proprietari non avrebbero alcuna intenzione di cedere il quotidiano a questo gruppo. L'ipotesi più probabile resta dunque quella che vedrebbe 'Tamedia' rilevare la quota attualmente nelle mani di 'Ringier'. E.B.

Rientrata in parte la polemica sulle carenze dei vertici militari

Berna - Per la Commissione della politica di sicurezza del Nazionale (Cps) è sufficiente un riassunto sul rapporto, assai critico, redatto in seguito all'esercitazione militare 'Stabilo Due' del settembre 2012 nel quale erano messe in luce carenze preoccupanti tra i vertici dell'esercito. Lo ha riferito la presidente della Cps Chantal Galladé, secondo cui la maggioranza della Commissione - 9 voti a 8 e 1 astenuto - ha giudicato sufficienti le rassicurazioni di Ueli Maurer, ministro della Difesa, e ha quindi ri-

nunciato a visionare il documento nella sua interezza. Il consigliere federale ha promesso di correggere i problemi venuti alla luce durante l'esercitazione e segnalati nel rapporto, documento che tra l'altro Chantal Galladé non ha ancora esaminato. Ueli Maurer ha indicato alla Commissione che sono stati adottati correttivi a livello di condotta. Durante l'esercitazione, che si è svolta nel settembre 2012 e ha coinvolto 2'000 persone, l'esercito ha voluto testare i propri vertici.

Anche le armi non ancora registrate vanno iscritte negli elenchi cantonali

Berna - La proposta che le armi da fuoco non ancora iscritte nei registri cantonali debbano essere censite a posteriori rischia di suscitare dibattiti vivaci in parlamento. Per un solo voto di scarto, quello della sua presidente Chantal Galladé (Ps), la Commissione della politica di sicurezza del Nazionale (Cps) ha mantenuto questa soluzione inclusa in una mozione, modificata, degli Stati. La mozione era già passata al Nazionale il 23 settembre scorso per un solo voto di scarto, 87 a 86 e 8 astensioni, malgrado

l'opposizione dell'Udc e di una parte di Plr e Ppd. Tuttavia, il giorno dopo la Camera del popolo era ritornata sui propri passi, rinviando la mozione in Commissione come chiedeva Jakob Büchler (Ppd), presidente della società tiratori di San Gallo. Ieri, la Cps ha ribadito la necessità che il testo non venga modificato. Una riforma della prassi attuale è chiesta dai cantoni in nome della sicurezza, ha sostenuto la Galladé. Per una minoranza, invece, tale proposta è troppo burocratica.

Neuchâtel dice no al voto per i sedicenni

Neuchâtel - I sedicenni non avranno il diritto di votare a Neuchâtel: il Gran Consiglio ha rifiutato ieri la proposta in questo senso del governo cantonale. Una maggioranza di 59 deputati contro 52 ha ritenuto "incoerente" il fatto di "creare una categoria di cittadini con il diritto di voto, ma privati della possibilità di essere eletti". Soltanto Glarona permette ai giovani di 16 anni di votare. In altri Cantoni, il progetto si è fermato in parlamento oppure è stato bocciato in votazione popolare.